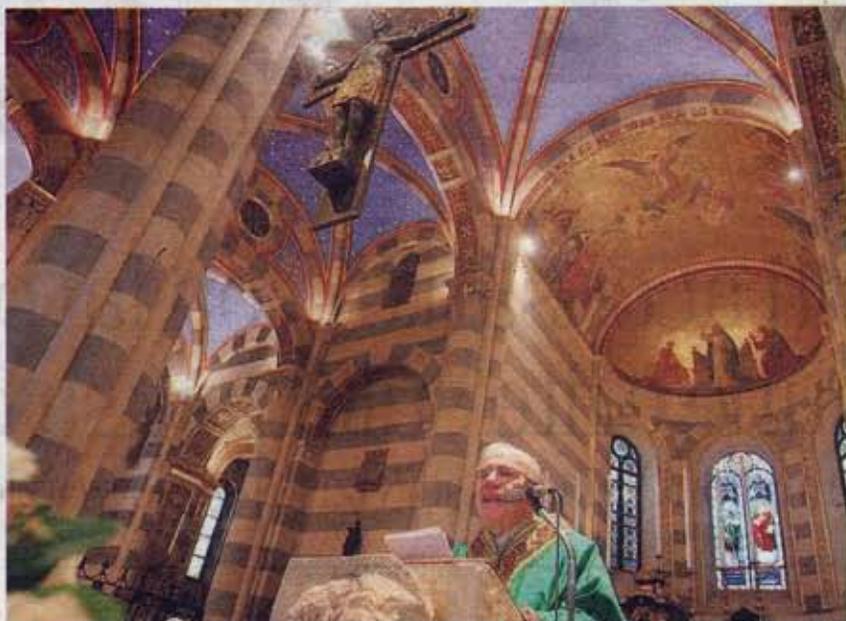


# Ottocento anni d'inimicizia e ci guadagnò solo Milano

Le guerre tra Casale e Alessandria dall'assedio del 1215 a Facino Cane

## La storia

PIERO BOTTINO



**Il crocifisso  
Nel Duomo  
di Casale  
fa ancora  
bella mostra  
di sé  
il crocifisso  
bizantino  
sottratto agli  
alessandrini**

Ottocento anni d'inimicizia tra Casalesi e Alessandrini, tutto a vantaggio dei milanesi che tiravano le fila. Un convegno storico ieri al Broletto di Alessandria, su iniziativa della Fondazione CrAl, ha scandagliato l'origine della lunga rivalità tra le due città. L'occasione: l'anniversario degli otto secoli dall'assedio e distruzione di Casale Borgo S. Evasio da parte di un esercito di cui trovarono posto (ma non predominante) anche milizie alessandrine. A parlarne Roberto Maestri, presidente del Circolo Marchesi del Monferrato, l'appassionato di storia locale Roberto Livraghi, il presidente dell'associazione Italia Medievale, Roberto Cali, e Giorgio Marengo, anche lui dei Marchesi del Monferrato.



Quello che accadde era all'epoca del tutto normale, poi la rivalità s'alimentò più che altro per campanilismo

**Roberto Livraghi**  
vice presidente società di  
Storia, Arte e Archeologia

Paciliano (l'attuale San Germano), i tortonesi e gli alessandrini. Soprattutto c'è la metà delle milizie che può mettere in campo Milano. In tutto dai 6 agli 8 mila guerrieri, contro una città che contava una popolazione di appena 2000 anime.

### La razzia e la vendetta

Bastarono quattro giorni e due assalti per averne ragione. La resa non evitò la distruzione (Casale rinascerà solo nel 1219) e la razzia. Gli alessandrini portarono via le spoglie di tre santi (Evasio, Natale, Proietto) e due



Fra le due città difficile rapporto iniziato prima ancora che Casale fosse conquistata dai marchesi monferrini

**Roberto Maestri**  
presidente del circolo  
Marchesi del Monferrato

banderuole: un galletto e un angelo. Il tutto finito nel Duomo di Alessandria come bottino di guerra. La vendetta quasi duecento anni dopo nel 1403, con Facino Cane, il condottiero casalese che riuscì a impadronirsi di Alessandria e saccheggiarla, riportando in patria le spoglie dei santi e prendendosi il grande crocifisso ligneo che ancora fa bella mostra nel Duomo casalese. Restarono l'angelo (poi sparito) e il galletto che, abbattuta la cattedrale alessandrina, sarà spostato sopra l'orologio del municipio, Palazzo Rosso.

### Nella politica lombarda

Ma - come ha messo in rilievo Livraghi - l'assedio e distruzione di Casale, nonché la vendetta di Facino Cane, rientrano in un ben più ampio scacchiere con al centro Milano, che nei primi anni del '200 è in lotta con l'altra grande potenza della Pianura Padana: Cremona. Non potendo estendersi verso oriente, per la presenza dei cremonesi, i milanesi puntano su occidente con una complessa politica di alleanze e soprattutto con la strategia dei podestà. Sono coloro che vengono scelti per «governare» liberi Comuni, di solito devastati da lotte intestine. Devono venire da fuori, restano in carica un anno, alla fine devono rendere conto del loro operato. «Ebbene in quel periodo Milano piazzava suoi podestà un po' ovunque, ad Alessandria furono la stragrande maggioranza tra 1174 e 1230». E duecento anni dopo Facino Cane, prima di mettersi in proprio, conduceva milizie proprio per i milanesi Visconti.

### Colpa del campanilismo

Conclusioni: «Ciò che accadde tra Alessandria e Casale - ha detto Livraghi - era a quei tempi del tutto normale. L'inimicizia si è alimentata a causa del campanilismo che caratterizza questo Paese e il Piemonte in particolare». Ma è passato tanto tempo che forse è giunto il momento di fare un passo avanti.

### Una lega anti Monferrato

Siamo nel luglio 1215 e, come ha ricostruito Maestri, Casale è ancora libero Comune (entrerà nel Marchesato del Monferrato solo nel 1316), sviluppatosi dapprima attorno alla pieve, poi allargandosi al territorio circostante. Il vero nemico dei casalesi, all'epoca, è il vescovo di Vercelli che rivendica la sua giurisdizione su quei luoghi, mentre l'alleato «naturale» è il Marchese del Monferrato, Bonifacio VI-II, quello della quarta Crociata. In un susseguirsi di scaramucce, scontri, razzie, cambi di alleanze, Casale diventa il vaso di coccio fra i vasi di ferro e viene stritolata nel braccio di ferro tra la Lega anti-Monferrato e il Marchese, che non porterà l'aiuto sperato. L'esercito che nel 1215 muove contro il borgo è composito: c'è la truppa del conte Tommaso I di Savoia (mille soldati a cavallo), ci sono i vercellesi in massa, gli uomini dei Conti di Biandrate, quelli di Ozano e